



Verso la nuova campagna olearia

Focus a cura di Italia Olivicola

L'acqua fa la differenza, così come le regioni meridionali che contribuiscono in maniera rilevante a una produzione di qualità nella campagna 2021/22 che si preannuncia in lieve ripresa rispetto alle performance produttive realizzate lo scorso anno, con una produzione che, al termine dell'indagine condotta da Italia Olivicola in collaborazione con i frantoi AIFO, si dovrebbe collocare poco al di sopra delle 300.000 tonnellate.

È un'Italia spaccata a metà, infatti, quella che ha da poco aperto i frantoi e dato inizio alla raccolta, con Puglia, Calabria e Sicilia che si riprenderanno la scena dopo la precedente deludente campagna. Più a nord si sale, più l'olivicoltura piange un'annata difficile, con le gelate di fine marzo-inizi aprile e le alte temperature estive associate alla mancanza di precipitazioni che hanno falciato le produzioni.

... e allora descriviamola questa Italia olivicola.

Il Sud: serbatoio oleario d'Italia

Non sarà tutta la Puglia a salvare l'olivicoltura italiana ma soprattutto due province, Bari e la BAT (Bari-Andria-Trani), con un incremento produttivo del 50% dopo la scarsa annata 2020/21. Le piogge degli ultimi giorni, anche se insufficienti, stanno contribuendo a migliorare lo stato delle olive in asciutta e la campagna si preannuncia ottima anche dal punto di vista qualitativo per la sostanziale assenza della mosca olearia. Situazione difficile ancora nel Salento, anche se qualche speranza viene dai nuovi impianti di Leccino e FS17. Complessivamente però la Puglia segna un +30%.

In Calabria e Sicilia assistiamo, per altre ragioni, a spaccati assai disomogenei. La piana di Gioia Tauro, le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia ha cali importanti, dovuti soprattutto all'alternanza di produzione, mentre festeggiano Catanzaro, Cosenza e Crotona, tutte provenienti da annate di scarica, agevolate da un andamento climatico sostanzialmente favorevole. La Regione Calabria, nel complesso, dovrebbe vedere un segno positivo a doppia cifra (+12%) simile a quello della Sicilia (+14%), anche se anche nell'Isola non mancano criticità nelle zone est, in particolare Catania e

Ragusa, mentre si prospetta un'annata di carica ad Agrigento e Trapani. La qualità è ottima, particolarmente nelle zone irrigue dove è stato possibile interrompere il periodo siccitoso ed evitare stress idrici e stati di sofferenza delle piante e dei frutti.

Celebrano l'avvio della campagna olearia con le prospettive di un buon raccolto sia il Molise sia la Basilicata, accreditati rispettivamente di un +26% e +35%. A impedire crescite anche maggiori i caldi e la siccità, in territori olivicoli dove l'olivicoltura è prevalentemente in asciutta. L'annata è però buona anche dal punto di vista degli attacchi parassitari e pertanto della qualità.

In controtendenza due sole Regioni: Campania e Sardegna. In Sardegna si avrà una stabilità produttiva con l'eccezione della provincia di Oristano, in difficoltà a causa della siccità. Nel meridione dell'isola la qualità dell'olio attesa è eccellente grazie alle alte temperature che hanno contribuito a contenere lo sviluppo delle popolazioni di mosca olearia. In Campania il calo è invece generalizzato (-20%), con percentuali variabili, in tutte le province. La qualità della produzione è mediamente buona ma in alcuni areali, la mosca è stata segnalata ma in generale lo sviluppo delle popolazioni del parassita risulta contenuto.

Il centro: annata di magra con poche eccezioni

Unica eccezione di un quadro a tinte fosche l'Abruzzo che segna un incremento produttivo del 29%, dato che potrebbe persino lievitare se le rese saranno in linea con le medie quinquennali. Le piogge delle ultime settimane sono in questo senso tempestive. La qualità è ottima per la limitata attività di parassiti e patogeni.

A condizionare la campagna olearia in Umbria e nelle zone interne della Toscana la gelata di aprile, con temperature minime anche di -9, -10 °C, oltre al caldo e alla siccità estivi.

I cali produttivi sfiorano il -40% in Umbria e sono del -30% in Toscana dove si salva il grossetano.

Situazione meno difficile nel Lazio, accreditato del -15%, dove la maglia nera è per la provincia di Viterbo

con produzione dimezzata dopo comunque un'annata di carica la scorsa stagione. Situazione ancora migliore nelle Marche il cui calo è contenuto al - 5%, dato influenzato dalle scarse performance produttive nelle province di Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino. Le olive si presentano sane sotto l'aspetto sanitario ma fortemente sofferenti da carenza idrica.

Il Nord: è andato tutto storto

È il Nord ad aver pagato maggiormente le conseguenze dei cambiamenti climatici in questa stagione. In Liguria è un'annata di scarica (-60%). La

fioritura è stata buona ma seguita da una scarsa allegazione. Si segnala a forte cascola su olive colpite da una patologia non ancora identificata che annerisce la parte apicale delle olive che successivamente cascolano.

Percentuali di diminuzione simili in Veneto la produzione stimata è in diminuzione rispetto all'annata precedente del -60% ma anche in Friuli-Venezia Giulia la performance produttiva ha caratteristiche del tutto negative (-60%) ed altrettanto dicasi per il Trentino (-65%). Caldo e scarsa allegazione, con cascole anomale che hanno colpito assai di più la Lombardia (-70%).

REGIONE	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	Previsioni 21/22	Variazione (%) sul 20/21	
Piemonte	5	7	8	21	3	24	9,5	-60%	↓
Lombardia	627	745	572	1.481	123	1.242	376	-70%	↓
Trentino A. D.	282	327	330	494	90	592	208	-65%	↓
Friuli V. G.	134	118	105	155	57	120	48	-60%	↓
Veneto	1.761	2.182	1.110	3.652	320	3.065	1.226	-60%	↓
Emilia Rom.	1.208	973	1.242	1.258	785	1.524	1.491	-2%	↓
Liguria	5.568	1.644	4.165	5.245	1.448	4.670	1.805	-61%	↓
Toscana	19.202	15.093	15.496	20.788	9.930	20.128	14.090	-30%	↓
Umbria	5.781	4.398	4.458	6.385	3.825	6.960	4.296	-38%	↓
Marche	5.135	1.607	5.453	2.220	2.424	3.644	3.459	-5%	↓
Lazio	20.877	11.025	18.574	8.746	10.906	17.191	14.602	-15%	↓
Abruzzo	14.715	3.488	14.464	7.146	8.928	7.915	10.203	+29%	↑
Molise	4.006	1.665	3.601	2.391	2.877	2.823	3.567	+26%	↑
Campania	19.332	4.321	16.414	6.776	15.556	12.512	10.025	-20%	↓
Puglia	242.169	103.791	205.983	73.108	212.563	117.477	153.258	+30%	↑
Basilicata	8.162	1.212	7.037	1.260	6.451	3.990	5.372	+35%	↑
Calabria	66.365	12.345	71.157	14.011	51.455	32.983	36.959	+12%	↑
Sicilia	52.409	13.941	52.381	18.109	34.353	32.650	37.079	+14%	↑
Sardegna	6.882	3.443	6.370	1.661	4.375	3.989	3.978	-	▬
ITALIA	474.620	182.235	428.922	174.917	366.469	273.500	302.051	+8%	↑

Osservatorio Italia Olivicola e AIFO
(dati in tonnellate)

Nel Mediterraneo una campagna di scarica

Il mondo dell'olio di oliva mediterraneo è appeso a un filo, quello delle piogge e dell'inolizione delle drupe che potrebbero migliorare o peggiorare le prime proiezioni di produzione che sono poco confortanti, nonostante le impressioni positive in primavera. Le stime di produzioni ufficiali dell'Andalusia stimano la produzione in 1,05 milioni di tonnellate, con una produzione nazionale spagnola a 1,35 milioni di tonnellate, in linea con l'annata precedente, chiusa a 1,37 milioni di tonnellate. In difficoltà, per la siccità e il gran caldo, sia la provincia di Jaen sia quella di Cordoba che fanno segnare cali intono al 5%, in controtendenza Siviglia, con un aumento produttivo del 6%. Molto bene alcune province minori della regione andalusia, come la Huelva, Cadice e Almeria, dove stanno entrando in produzione i nuovi oliveti irrigui. Saranno le rese, dalla fine di novembre in poi, a determinare il risultato finale della campagna olearia iberica. Se saranno in linea o lievemente maggiori della media quinquennale, ovvero 22-24%, è lecito attendersi un aumento rispetto alle stime, fino a 1,45 milioni di tonnellate, altrimenti il dato potrebbe scendere intorno a 1,3 milioni di tonnellate. Rimbalzo per il

Mercato fermo in attesa che l'olio esca dai frantoi

Domina l'incertezza sul mercato dell'olio di oliva europeo. L'unico dato certo è che gli stock sono in diminuzione rispetto all'anno passato di 200-250 mila tonnellate secondo le proiezioni dell'Unione europea. In particolare Bruxelles stima che nelle cisterne, al 30 settembre, siano rimaste circa 400 mila tonnellate di olio, di cui 100 mila in Italia e Grecia e 300 mila in Spagna. Si tratta, soprattutto per il Paese iberico, di numeri appena sufficienti a garantire il collegamento tra una stagione e l'altra ma, al momento, non si registrano particolari tensioni sui prezzi. Secondo il portale spagnolo Poolred, nella prima settimana di ottobre, le quotazioni dell'extra vergine sono stabili a 3,2 euro/kg mentre rimangono a 2,85 euro/kg quelle del lampante, categoria commerciale di riferimento per l'olivicultura iberica.

Per chiarire meglio le prospettive del mercato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, abbiamo interpellato Anna Cane, presidente del gruppo olio d'oliva di Assitol.

La campagna olearia si apre nell'incertezza ma sicuramente senza quantitativi eclatanti nei principali paesi produttori. Come reagirà il

Portogallo invece che, dopo l'annus horribilis 2020 festeggia la propria produzione record a 140-150 mila tonnellate, secondo le prime ufficiali del governo. La siccità non ha colpito gli oliveti irrigui nuovi che hanno potuto esprimere il proprio potenziale produttivo al meglio. Sebbene non esistano ancora stime ufficiali istituzionali, la situazione appare molto complicata in Grecia con previsioni produttive di 200 mila tonnellate. A essere colpita soprattutto è l'isola di Creta, tradizionale serbatoio produttivo greco, dove la produzione nella campagna olearia 2021/22 non dovrebbe essere superiore a 45 mila tonnellate contro le 90-100 mila di annate normali. Una situazione difficile anche perchè la maggior parte degli oliveti greci sono in asciutta e risentono molto degli attuali cambiamenti climatici. Produzione in calo anche in Turchia, dove la produzione dovrebbe attestarsi sui livelli greci, ovvero circa 200 mila tonnellate. Nel nord Africa la situazione produttiva si prospetta più rosea anche se lontano da volumi record delle scorse stagioni. I primi dati ufficiali del governo tunisino indicano la produzione in 240 mila tonnellate, con un incremento di 100 mila tonnellate rispetto all'anno passato. Anche in questo caso, come per la Spagna, la previsione è appesa alle rese che potrebbero far aumentare o diminuire la produzione effettiva. Infine buone impressioni anche dal Marocco, dove non esistono ancora dati ufficiali ma dove la produzione si stima dovrebbe arrivare a 130-140 mila tonnellate. Nel complesso, nel bacino del Mediterraneo, la campagna olearia dovrebbe essere in linea con quella dello scorso anno.

mercato? Impennate dei prezzi o stabilità?

Allo stato, sulla base delle prime stime, possiamo soltanto dire che la situazione non è certamente peggiorata rispetto allo scorso anno, ma non è nemmeno sfolgorante. I fenomeni di meteo estremi e la siccità perdurante, infatti, hanno inciso moltissimo e potrebbero influenzare in negativo rese e qualità dell'olio d'oliva, soprattutto in alcune zone. Inoltre il quadro non è univoco, anche fuori dall'Italia. Un dato positivo c'è: la mancanza di piogge ha determinato una riduzione significativa degli attacchi della mosca, a vantaggio del livello qualitativo, ma occorrerà ancora qualche settimana per avere le idee più chiare sull'andamento della campagna olearia e sul mercato.

Olio italiano: sarà un'altra annata di stabilità produttiva sulle 300 mila tonnellate. Si aggiungono però 60 mila tonnellate di olio della precedente campagna. Possibile arrivare a giacenza zero a settembre 2022?



Sulla base delle informazioni in nostro possesso, è una previsione impossibile da fare. Le prime stime sono positive, ma finché non vedremo l'olio uscire da frantoi, rischiamo di essere smentiti facilmente. Molto dipende, poi, dalle dinamiche di mercato globali, che allo stato è difficile ipotizzare.

Quello che, a prescindere da produzione e giacenze, si dovrebbe fare è promuovere una comunicazione positiva sull'olio extra vergine, aiutando il consumatore a conoscere meglio i diversi profili sensoriali e le tante possibilità di impiego, che variano a seconda della tipologia di olio. Un extra vergine da utilizzare a crudo è ben diverso da quello consigliabile per la cottura, ma finché l'unica variabile che conta sarà il prezzo, ci si limiterà a scegliere l'olio che costa meno, non soltanto per il consumo domestico, ma anche in ristorazione.

Al contrario, Assitol sostiene da tempo che bisogna raccontare al consumatore i diversi tipi di olio extra, senza discriminare, valorizzando le differenze e dando risalto alle possibilità di consumo. In questo modo il pubblico diventerà più consapevole: è assurdo parlare di qualità se manca un'autentica conoscenza del prodotto. In un quadro del genere, vince il prodotto al minor prezzo. Per questa ragione, abbiamo proposto a tutta la filiera di individuare insieme una strategia comune, in cui la

comunicazione sia centrale.

Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato oleario mondiale. L'Italia ha guadagnato importanti quote di mercato negli scorsi mesi. Riusciremo a mantenere le posizioni?

È quello che ci auguriamo, ma non basta affermarlo. I nostri competitors, vecchi e nuovi, non stanno a guardare e lavorano attivamente sulla valorizzazione di tutte le cultivar e, cosa ancora più importante, sul prodotto extravergine. In questo senso, sarebbe bene ripensare il brand "Made in Italy": non basta dire che un certo olio lo fanno gli italiani, occorre puntare sulle proprietà salutistiche e sull'apporto gastronomico di ogni prodotto, come ci suggeriscono tutte le ricerche di mercato.

All'estero si investe molto sulla comunicazione di prodotto: un esempio da studiare è quello spagnolo, che promuove da sempre l'olio d'oliva puntando su gusto e salute di questo alimento, due driver imprescindibili, come evidenziato da tutti gli studi sulle tendenze di consumo alimentari. In Italia, invece, ci si limita a promuovere le Dop/Igp, dimenticando così un intero patrimonio di oli buoni, sani e sicuri, che, se promossi adeguatamente, potrebbero far crescere l'intera filiera.

I numeri dell'export olio di oliva in Italia ed Europa a giugno

A giugno della campagna 2020/2021, l'indice del valore unitario delle esportazioni extra-UE è aumentato del +2,9% rispetto al mese precedente, secondo i dati del COI. Il valore unitario delle esportazioni extra-UE si è attestato a 377 euro per 100 kg (+3,8% rispetto al mese precedente). Nella campagna 2019/2020, le esportazioni extra-UE di olio d'oliva hanno raggiunto 820.496 tonnellate per un valore stimato di 2,693 miliardi di euro (+15,8% e +0%, rispettivamente, rispetto alla campagna precedente). D'altra parte, le esportazioni intra-UE hanno raggiunto 1.057.047 tonnellate per un valore stimato di 2,662 miliardi di euro (+12% e -2,3%, rispettivamente, rispetto alla campagna precedente). Le esportazioni extra-UE sono andate principalmente in Australia (-5,8%), Brasile (+1,7%), Canada (-25,9%), Cina (+5,5%), Giappone (-2,7%), Repubblica di Corea (+48,7%), Federazione Russa (+14,6%), Regno Unito (-48,3%), Stati Uniti (-29,2%),

rispetto allo stesso periodo della campagna precedente. Le esportazioni intra-UE sono andate principalmente in Italia, Francia, Portogallo, Spagna, Germania, Paesi Bassi e Belgio.

Italia

Per l'Italia il valore unitario delle esportazioni extra-UE si è attestato a 447 euro per 100 kg (+15,1% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente o +3,2% rispetto al mese precedente) mentre il volume delle esportazioni si è attestato a 16.956,6 tonnellate (-7,3% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente o -19,3% rispetto al mese precedente). Le esportazioni extra-UE sono andate principalmente in Australia (-25,5%), Brasile (+1,7%), Canada (-24,5%), Cina (+4,8%), Giappone (+40,2%), Repubblica di Corea (+84,6%), Federazione Russa (-34,5%), Regno Unito (-15,6%), Stati Uniti (-16,3%), rispetto allo stesso periodo della campagna precedente. Il valore unitario delle esportazioni intracomunitarie è stato di 392 euro per 100 kg (+17,6% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente o +2,7% rispetto al mese precedente), mentre il volume delle esportazioni è stato di 12.958,7 tonnellate (+6,3% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente o +8,4% rispetto al mese).

Italia Olivicola

Via Piave, 8 - 00187 Roma - info@italiaolivicola.it



seguici sui canali social

iscriviti alla newsletter su www.italiaolivicola.it



Campagna finanziata
con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia